

La Scapigliatura

Fu un movimento artistico e letterario sviluppatosi nell'Italia settentrionale a partire dagli anni sessanta dell'Ottocento; ebbe il suo epicentro a Milano e si andò poi affermando in tutta la penisola. Gli scapigliati erano animati da uno spirito di ribellione nei confronti della cultura tradizionale e il buon-senso borghese. Uno dei primi obiettivi della loro battaglia fu il moderatismo della cultura ufficiale italiana.

Si scagliarono sia contro il Romanticismo italiano, che giudicavano languido ed esteriore, sia contro il provincialismo della cultura risorgimentale. Guardarono in modo diverso la realtà, cercando di individuare il nesso sottile che legava quella fisica a quella psichica. Recuperarono le suggestioni del romanticismo straniero, anticipando verismo e decadentismo. Gli scapigliati con il loro culto del vero, introducono in Italia il gusto del nascente Naturalismo.

Segantini e il Divisionismo

Mentre a Milano, negli anni settanta-ottanta, si respirava l'atmosfera della Scapigliatura, i germi del Simbolismo avevano attecchito in uno degli artisti che si è ritagliato un proprio mondo e una propria interpretazione della pittura. Nel 1879 termina gli studi all'Accademia di Brera, **Segantini**, già noto a livello internazionale, arriva in Svizzera nell'estate del 1886.

Il Futurismo

Proprio questa dissoluzione del dato reale nella luce e l'accentuata valenza espressiva della linea ondulata, serpentina, che determina forme e sensazioni che anticipano le linee dinamiche del **Futurismo**, le ricerche dei giovani pittori, a partire da **Umberto Boccioni**. Il linguaggio divisionista si rivelerà determinate per la formazione che daranno vita all'avanguardia futurista, con il ruolo fondamentale svolto da **Giacomo Balla**.

Il Chiarismo

Il 1927 vede la prima affermazione dei futuri chiaristi. La svolta significativa per i chiaristi avviene alla fine del 1929 con l'arrivo a Milano di **Edoardo Persico**. Nel novembre 1930 Persico presenta nella galleria di Ghiringhelli i chiaristi "pittori nuovi": **Del Bon, De Rocchi, Lilloni, de Amicis, Spilimbergo**, insieme a **Birolli, Sassu, Melotti** ed altri artisti.

Nel corso del 1930-31 si avvertono nuovi influssi nella pittura dei chiaristi, in particolare di Modigliani. Per i chiaristi il nome di Modi significava un'indicazione specificatamente cromatica, derivata dalla sua pittura tonale, dalla tavolozza di colori caldi e accesi, a cui essi si ispiravano attenuandola in sfumature di ocre e rosa. Nelle loro opere l'ideale romantico di un rapporto fra arte e sentimento, fra arte e vita, subentra agli ideali classici del Novecento Italiano, mentre un senso inquieto della brevità del tempo succede alla ricerca di una dimensione di eternità.

Nel chiarismo in particolare, l'uomo appare stupefatto e disorientato, non è al centro ma alla periferia dell'universo. La natura in cui si rispecchia non è rivolta all'eterno, ma immersa nel tempo. E il tempo è quello provvisorio della vita, o effimero del sogno. Lo stesso colore chiaro, che dissolve e svapora i volumi, toglie consistenza alle cose.

Una pittura vibrata in luminosità tonali chiare, sospesa tra realtà, senso della fragilità e sogno.